

RAÚL GONZÁLEZ SALINERO

Le persecuzioni contro i cristiani nell'Impero romano

Approccio critico

Prefazione di MAURO PESCE


GRAPHE.IT
edizioni

2009

Nota all'edizione italiana

La versione italiana di questo libro non avrebbe mai potuto vedere la luce senza l'impagabile sostegno ricevuto, fin dall'inizio, dal direttore della Graphe.it Edizioni, dottor Roberto Russo. Per il fondamentale lavoro della sua casa editrice sia nella traduzione che nella pubblicazione di questo volume, a lui vanno, del tutto meritatamente, le mie prime parole di ringraziamento, parole che devo estendere al direttore della casa editrice spagnola Signifer Libros, professor Sabino Perea Yébenes, che generosamente e disinteressatamente ha ceduto i diritti dell'opera per la traduzione italiana.

Dall'altro lato, devo mostrare qui un segno della mia grandissima riconoscenza per l'amabilità del professor Mauro Pesce, che ha accettato di scrivere la prefazione all'edizione italiana. È per me un onore avere le sue sagge parole in quest'umile libro e spero che il mio lavoro sia degno di una tanto pregevole presentazione.

Sebbene non siano trascorsi molti anni dalla stesura del testo in spagnolo, ho approfittato dell'occasione della traduzione italiana per aggiornare parte della bibliografia ed ampliare il paragrafo *Istigazione giudaica?* a partire dall'articolo «*Synagogae Iudeorum, fontes persecutionum?* Il supposto intervento degli ebrei nelle persecuzioni anticristiane durante l'Impero Romano», pubblicato nel numero 43 (2006) della rivista scientifica *Vetera Christianorum* (Dipartimento di Studi classici e cristiani dell'Università degli Studi di Bari). Ringrazio qui il Comitato di Redazione della rivista per aver gentilmente concesso il permesso di riprodurre il succitato articolo in queste pagine.

Concludendo, vorrei semplicemente menzionare mia moglie, Ana, la mia migliore critica e mio baluardo nel corso degli anni. Con lei ho vissuto i vari processi di redazione delle mie opere, come anche i loro momenti buoni e cattivi. A lei appartiene, dunque, una parte di ogni istante della mia vita.

Peñaranda de Bracamonte (Salamanca),
ottobre 2009

RAÚL GONZÁLEZ SALINERO

Prefazione

Le persecuzioni dei cristiani nell'Impero romano costituiscono uno degli argomenti classici della storiografia. Ma molti luoghi comuni permangono. Il fatto è che l'immagine del cristianesimo perseguitato alle sue origini fa parte essenziale, tutt'oggi, di una visione stereotipata dell'identità cristiana. L'indagine su questo argomento riguarda infatti da vicino alcune questioni centrali per la comprensione della nostra cultura. I cristiani furono perseguitati per la natura essenzialmente eversiva ed innovante del loro messaggio e quindi le persecuzioni sarebbero il sintomo di una diversità culturale e di un'etica radicale portate dal cristianesimo? Il mondo antico perseguirebbe il cristianesimo intuendone la superiorità e tentando di difendersene? La ricerca storica di molti decenni ha messo in luce che l'idea popolare di una contrapposizione radicale fra cristianesimo nascente e mondo antico, bollato indebitamente con l'etichetta negativa di "paganesimo", non corrisponde alla realtà dei fatti. Innumerevoli studi sono stati dedicati a mettere in luce che l'indubbia originalità del messaggio e delle pratiche sociali del cristianesimo non è affatto in contrasto con il suo profondo radicamento nella morale e nella religione del mondo antico e nel giudaismo dell'epoca, con i quali condivide una quantità innumerevole di elementi fondamentali. D'altra parte, l'immagine negativa del giudaismo costruita artificiosamente dall'antigiudaismo e dall'antisemitismo, come anche la condanna morale complessiva del "paganesimo", sono state da tempo sottoposte a critica. Fariseismo, rabinismo e paganesimo ci appaiono oggi nello splendore dei

loro valori morali, della loro filosofia e dei loro ideali di tolleranza a cui il cristianesimo antico si è ampiamente abbeverato.

La visione oleografica di un cristianesimo pacifico portatore soltanto di un messaggio e di una pratica di amore universale a cui si contrapporrebbe l'intolleranza dei Romani è stata da tempo contestata dagli storici. Tanto che si è ormai dovuto riconoscere che il politeismo antico, la filosofia medioplatonica e il diritto romano erano portatori di ideali filosofici, di norme giuridiche e di pratiche sociali di tolleranza. Mentre il cristianesimo porterebbe in sé una carica ineliminabile di intolleranza, che si manifesta pubblicamente e con forza quando i cristiani finalmente arrivano a prendere il potere nell'impero a partire dal IV secolo. Scriveva vent'anni fa Pier Franco Beatrice: «Come è stato possibile che il cristianesimo, sopravvissuto all'intolleranza sanguinaria dei pagani, sia passato a sua volta dalle grandi affermazioni di principio contro l'idolatria e i culti pagani alle vie di fatto di comportamenti dichiaratamente persecutori nei confronti dei suoi persecutori di un tempo....?»¹. Questa domanda corrisponde bene allo stato degli studi, tanto che le correnti più conservatrici della storiografia cattolica italiana ricorrono ora ad un altro modello di spiegazione per giustificare il comportamento intollerante dei cristiani dal IV secolo in poi. Il cristianesimo sarebbe una religione della verità assoluta, in quanto rivelata e quindi non negoziabile, mentre la religiosità antica sarebbe una religiosità del mistero, una religione che aspira a conoscere e a raggiungere Dio senza tuttavia poterlo attingere, perché priva di una verità certa. In sostanza, questa storiografia apologetica cattolica attuale abbraccia la tesi di Ambrogio di Milano che giustificava la propria intolleranza sulla base del principio per il quale ormai la verità è stata rivelata e l'unica via di salvezza è rappresentata da Cristo. Ambrogio rispondeva a Aurelio Simmaco che per giustificare la necessità di una tolleranza religiosa sosteneva che «non esiste una sola strada per arrivare ad un così grande mistero». È però vero che Simmaco ricorreva a questa teoria tollerante per impedire l'atteggiamento persecutorio dei cristiani e per difendere l'idea che la religione civica ufficiale dell'Impero dovesse essere ancora quella tradizionale e non quella cristiana.

Le mie ricerche storiche personali mi hanno portato alla convinzione che tolleranza e intolleranza sono germi sparsi ovunque nelle religioni e nelle società antiche. La dimensione politica sta nell'essenza stessa anche dell'ebraismo e del cristianesimo (del resto il concetto di regno di Dio è non solo religioso, ma anche ineliminabilmente politico), ma una deriva intollerante non è necessaria. L'atteggiamento intollerante o quello tollerante dipendono dalla volontà degli uomini e dalle situazioni storico-sociali in cui essi si trovano ad operare. Ad elaborare teorie di tolleranza e ad invocare la tolleranza religiosa sono spesso le minoranze perseguitate².

Se, dopo il IV secolo, le persecuzioni cristiane contro ebraismo e paganesimo e contro gli eretici sono un fatto incontestabile è ugualmente incontestabile che il cristianesimo precedente fu molte volte violentemente persegui-

tato. Le persecuzioni sono un fatto storico di enorme significato storico e ci si deve opporre con fermezza alla tendenza negazionista strisciante di alcuni storici secondo la quale in fondo si tratterebbe solo di episodi secondari.

Il libro di Raúl González Salinero offre uno strumento essenziale per informarsi a fondo su tutta la questione senza alcun cedimento, né apologetico né negazionista. González Salinero è uno specialista di studi tardo-antichi e in particolare dei rapporti tra giudei e cristiani³ ed è conosciuto qui da noi in Italia, dove ha pubblicato spesso i suoi lavori. Il libro qui tradotto è un'edizione arricchita e rivista dell'originale spagnolo del 2005. Si tratta di un lavoro che presenta in modo sintetico e chiaro in tre capitoli la discussione scientifica sui principali aspetti della questione: le cause delle persecuzioni, la loro base giuridica e la loro storia.

Mi limito qui a sottolineare alcuni aspetti più originali di questa sintesi, per i quali l'autore offre il suo contributo di ricerca specifico. Anzitutto, González Salinero, sulla scia dei lavori di G. Lanata e J. Lieu riesamina criticamente la vecchia tesi secondo la quale le persecuzioni sarebbero state in parte causate anche dall'ostilità giudaica (§ 1.6.d)⁴. González Salinero, in secondo luogo, non si sottrae ad una questione scottante, se cioè ci sia stata, fra le cause scatenanti della persecuzione, in alcuni casi isolati, una certa esagerata sete di martirio, una qualche sorta di vocazione al suicidio. González Salinero ritiene di trovare non solo nelle fonti "pagane", ma anche all'interno delle comunità cristiane un atteggiamento critico verso questo atteggiamento estremo. Si tratta di questione delicata. È infatti per me chiaro che di fronte alle persecuzioni, di qualsiasi tipo ed epoca esse siano, non si può cercare di trovare una giustificazione nel comportamento delle vittime. E non è certo questo che González Salinero fa. Le sue conclusioni non sono molto diverse da quelle di Pierre Maraval che riconosce l'esistenza di un martirio "volontario": «L'esaltazione del martirio, sia con scopi apologetici, sia per incoraggiamento o esortazione, la sua presentazione come imitazione di Cristo, hanno certamente incitato alcuni cristiani a cercarlo o addirittura a provocarlo»⁵. Un terzo argomento molto stimolante sta nel cercare non una giustificazione, ma una descrizione del comportamento di alcune autorità romane: esse – secondo González Salinero – si trovarono di fronte ad alcuni gruppi cristiani che mettevano in pericolo la pace sociale e intervennero con repressioni per assicurare la pace sociale. Non si trattava dell'applicazione di una legislazione anticristiana, ma del normale uso della giustizia di fronte a disordini.

Un merito, non secondario, di questo lavoro sta nel confronto costante sistematico tra le fonti, citate ampiamente, con l'interpretazione storiografica. Credo che questo ne renderà molto utile la lettura.

MAURO PESCE

mauro.pesce@unibo.it

Ordinario di Storia del cristianesimo Università di Bologna

Indice

Nota all'edizione italiana	5
MAURO PESCE, <i>Prefazione</i>	7
Introduzione	11
1. RAGIONI E IMPUTAZIONI	
1.1. Motivi religiosi o politici?	15
1.2. Ateismo e perturbazione della <i>pax deorum</i>	17
1.3. Il culto imperiale	21
1.4. <i>Flagitia</i>	23
1.5. <i>Nomen christianum</i>	26
1.6. Altre motivazioni	
a) Il mantenimento della pace nelle province	28
b) I <i>collegia illicita</i> e la questione economica	29
c) Antimilitarismo cristiano	30
d) Istigazione giudaica?	32
Note	39

2. IL PROCESSO GIURIDICO DELLE PERSECUZIONI	
2.1. La base giuridica	43
2.2. La tortura come salvezza di vita e origine del martirio glorioso	47
Note	51
3. LO SVILUPPO STORICO DELLE PERSECUZIONI	53
3.1. Assenza di ostilità	54
3.2. Il tempo delle persecuzioni isolate e locali	55
a) L'incendio di Roma e la repressione neroniana	55
b) La persecuzione aristocratica di Domiziano	56
c) L'atteggiamento dei primi Antonini	57
d) La politica degli ultimi Antonini: Antonino Pio, Marco Aurelio e Commodo	61
e) L'ampia tolleranza dei Severi	65
f) Massimino il Trace e Filippo l'Arabo	67
3.3. Le persecuzioni generali	68
a) La persecuzione di Decio	68
b) La persecuzione di Valeriano	73
c) La Grande Persecuzione	76
3.4. Costantino e la nuova era cristiana	81
Note	86
EPILOGO	91

BIBLIOGRAFIA

Fonti scelte	
Fonti particolari.....	95
Raccolte di fonti	97
Bibliografia selezionata	
Studi generali	98
Paganesimo e cristianesimo: la polemica ideologica	102
L'accusa di ateismo e perturbazione della <i>pax deorum</i>	103
I cristiani e il culto imperiale	104
<i>Flagitia</i>	105
<i>Nomen christianum</i>	106
Militarismo e antimilitarismo cristiano	106
La questione giudaica	106

Diritto romano e procedimento giuridico	107
Il martirio	108
Il tempo delle persecuzioni isolate e locali	109
Le persecuzioni generali	111
Costantino e la nuova era cristiana	112
INDICE	115